



Coord. Nazionale
Penitenziari



Prot.n° 2695
All.

li, 12 giugno 2006

E p.c.

**Al Provveditorato Regionale A.P.
MILANO**
**Al Direttore Casa Circondariale
BUSTO ARSIZIO**
**Al Dipartimento Amministrazione
Penitenziaria**
**= Direzione Generale Personale e della
Formazione**
**= Ufficio del Capo del Dipartimento
Ufficio per le Relazioni Sindacali**
R O M A
**Al Coordinamento Regionale
UILPA Penitenziari Lombardia**
**Al Coordinamento Provinciale
UILPA Penitenziari Varese**

Oggetto: situazione Casa Circondariale Busto Arsizio.

Da tempo ormai è stata assunta la Direzione della casa circondariale di Busto Arsizio e, nonostante i buoni propositi iniziali, la situazione complessiva è rimasta precaria, anzi a nostro avviso non solo è peggiorata ma è addirittura destinata ad ulteriore degrado.

La mancata sottoscrizione dell'accordo decentrato, a distanza di due anni circa dalla firma del protocollo d'intesa regionale, è il sintomo di qualcosa che non va nei rapporti di relazione con le OO.SS. che inevitabilmente si riflette sul personale.

L'assenza del provvedimento che disciplina l'applicazione delle norme contrattuali e i diritti del personale, infatti, determina incertezza e confusione.

Ogni O.S. scrive e sollecita, giustamente, una serie di problemi legati all'organizzazione del lavoro, alla gestione del servizio e del personale etc..., ed ogni volta il Direttore convoca incontri sindacali per discutere nel merito le note ricevute senza, però, definire quel provvedimento che in sé racchiude, appunto, tutte le questioni poste in discussione, vale a dire l'accordo decentrato.

Questo, ribadiamo, determina uno stato "confusionale" che, di fatto, si riverbera negativamente su quegli operatori che, quotidianamente, con spirito di sacrificio e attaccamento al dovere, continuano a svolgere il loro compito istituzionale.

L'esposizione all'albo dell'istituto dei criteri utilizzati per la determinazione del piano ferie, nonostante siano stati contestati dalle OO.SS., ancora oggi non hanno trovato una soluzione positiva anche se il responsabile dell'ufficio aveva preannunciato necessarie e sostanziali modifiche.

Questo è un chiaro segnale di disattenzione rispetto alla dignità professionale del personale che genera conflitti e scoraggia anche i più fedeli al lavoro con inevitabili conseguenze.

La mancanza di rispetto del ruolo sindacale si rileva anche dal fatto che, negli scorsi mesi, l'orario di lavoro in qualche posto di servizio (es. vigilanza passeggi) è stato modificato senza sentire la necessità di inviare informazione preventiva alle OO.SS., nonostante le ampie assicurazioni fornite in passato in tal senso.

In altre parole, la sensazione percepita dal personale all'interno dell'istituto, riferita poi alle OO.SS., è quella di trovarsi di fronte ad una gestione autoritaria ed arbitraria che si estrinseca e si concretizza in una serie di atti e di comportamenti, anche se oggettivamente leciti, che si delineano come diretti a limitare e ad assoggettare, con i mezzi più diversi, la libera volontà del personale, imponendogli di "schierarsi" in fazioni che si vorrebbero in contrapposizione tra loro. "Con me o contro di me !!"

A rafforzare questa ipotesi, interviene anche l'uso sistematico del potere disciplinare come mezzo di pressione e di intimidazione, diretto ad asservire il personale al sistema. Molti sono, infatti, i procedimenti disciplinari contestati e poi archiviati a seguito delle giustificazioni. In questi giorni, addirittura, due procedimenti disciplinari contestati ad altrettante unità di Polizia Penitenziaria per non aver controllato il parcheggio delle auto, quando poi il Direttore stesso, invece, autorizza l'ingresso in istituto con l'auto di personale compiacente che trasporta pasticcini, bibite e spumante.

J.

Ma qual è l'autorità che stabilisce i divieti di sosta e che posiziona la relativa segnaletica? Qual è la sanzione prevista in caso di violazione?

L'unica cosa certa in questa vicenda è che al personale di Polizia Penitenziaria non può essere attribuito anche il compito di "parcheggiatore".

Un sistema e un'organizzazione del lavoro impropria e strumentale che, ovviamente, non condividiamo e che non mancherà di nostri interventi a tutela dei diritti ma, soprattutto della dignità personale e professionale.

Non può essere sottaciuto, inoltre, il fatto che numerose unità di Polizia Penitenziaria hanno accumulato una gran quantità di riposi settimanali, qualcuno deve ancora fruire di congedo ordinario del 2004 (2 anni fa), molti devono fruire quello del 2005 e tutti devono, ovviamente, beneficiare di quello del 2006.

Il grave e cronico stato di sovraffollamento, l'elevato numero d'ingressi di detenuti, determinati soprattutto dall'aeroporto di Milano-Malpensa (arresti ed estradizioni) e dall'incidenza di quest'ultimo nel locale contesto sociale (presenza di criminalità organizzata, di cellule del terrorismo islamico etc.), determinano l'esigenza di affrontare la questione.

E' indispensabile, infatti, individuare strategie alternative che consentano da un lato la diminuzione dei detenuti e dall'altro la difesa della sicurezza dell'istituto, soprattutto nei turni notturni dove la presenza del personale è ridotta ai minimi termini.

La previsione dell'apertura del nuovo reparto detentivo (portatori di handicap), inoltre, prefigura scenari ancora più inquietanti se si considera la costante diminuzione dell'organico presente.

Questa situazione è evidente che ormai non può perdurare senza creare pregiudizio all'ordine e alla sicurezza intera dell'istituto e, soprattutto del personale che ci lavora.

Premesso quanto sopra, non possiamo esimerci dal denunciare l'assoluto stato d'abbandono che si percepisce all'interno codesta casa circondariale e quindi sollecitare l'adozione dei seguenti urgenti provvedimenti:

- Incremento del personale di polizia penitenziaria ed in particolare quello dei ruoli ispettori e sovrintendenti;
- Sffollamento dei detenuti dall'istituto in maniera tale che si ritorni alla capienza ideale (200 detenuti) ovvero a quella tollerata (300 detenuti);
- trasferimento di tutti i detenuti estradati in Italia per l'espiazione di una condanna definitiva presso l'istituto penitenziario sede dell'A.G. che ha emesso il provvedimento restrittivo;
- chiusura dell'istituto nelle ore notturne a salvaguardia della sicurezza dell'istituto e degli operatori di Polizia Penitenziaria;
- chiusura del reparto "collaboratori della giustizia" in modo tale da consentire il recupero di risorse umane da destinare al servizio d'istituto, destinando ad altra categoria di detenuti il relativo reparto;
- rientro immediato delle unità distaccate presso la Magistratura di Sorveglianza, al D.A.P., al P.R.A.P., al G.O.M e presso ogni altro ufficio o servizio, fatta eccezione per coloro che sono distaccati ai sensi dell'art. 7 DPR 254/99;
- disporre il trasferimento in via definitiva e la conseguentemente sostituzione di tutto quel personale che si trova distaccato per "motivi politici";
- confronto urgente in previsione dell'apertura del nuovo reparto detentivo (portatori di handicap) che ovviamente comporterà un ulteriore dispendio di risorse umane, insostenibile dalle esigue attuali disponibilità;
- Definizione dell'accordo decentrato e applicazione delle relative regole.

Fino ad oggi abbiamo atteso il trascorrere del tempo per consentire un'adeguata cognizione dell'istituto, di pianificare e di attuare un'organizzazione del lavoro condivisibile, ora però è giunta l'ora di dire BASTA!!

Qualora non giungano immediati segnali di attenzione, partendo da un confronto con il Direttore dell'istituto prima e con il Provveditore Regionale poi, questo Coordinamento non esiterà ad assumere ogni iniziativa ritenuta utile a tutela dei diritti del personale, dichiarando lo stato di agitazione ed avviando tutte le manifestazioni di protesta a sostegno delle proprie rivendicazioni.

Nell'attesa di conoscere la data dell'eventuale confronto, porgiamo distinti saluti.

Il Segretario Nazionale

Angelo Urso

